

ELEGANZA SOTTO L'ABITO:

SOTTOVESTI - SOTTOGONNE - PAGLIACCETTI

Tessuti impalpabili e fruscianti, pizzi e ricami preziosi, gale, nastri e volants, colori lievi o modernamente accesi: ecco il fascino della biancheria, la parte più intima e più « segreta » (ma non per questo meno importante) dell'abbigliamento femminile.

A questo fascino la donna difficilmente sa resistere: niente di più seducente ai suoi occhi di una camicia da notte spumeggiante e vaporosa o di una sottoveste guarnita di pizzi e ricami; e niente che sappia meglio far risaltare la sua grazia e la sua femminilità.

La vera eleganza comincia proprio dalla biancheria che (ed è questa la prima regola, e la più importante) deve essere sempre impeccabile e curatissima; a queste doti se ne aggiungono altre, di bellezza e di qualità, che oggi non sono più soltanto prerogativa dei capi più lussuosi e impegnativi, ma anche dei più modesti e accessibili.

Mai prima d'oggi, infatti, la donna si è trovata tanto imbarazzata nella scelta della propria biancheria intima; la gamma dei materiali, la bellezza dei tessuti, la varietà dei modelli hanno permesso di produrre una vasta serie di capi di biancheria pronta, adatta a ogni esigenza e a ogni tipo di abbigliamento, di fronte alla quale non è però sempre facile avere delle preferenze e scegliere con sicurezza.

IL TESSUTO: PRATICITÀ O ELEGANZA?

Ma un primo criterio di scelta s'impone; esso sarà basato sul tessuto. La biancheria infatti si può dividere in due grandi gruppi, tenendo conto della materia prima con cui viene confezionata: le fibre artificiali e quelle naturali.

Il nylon e tutte le fibre artificiali e sintetiche hanno ottenuto e ottengono un grandissimo successo: infatti mettono a disposizione di tutte le donne un vastissimo corredo di biancheria elegante e vaporosa, che si lava facilmente, non richiede stiratura e non costa molto, relativamente alla ricchezza di motivi decorativi che spesso questa biancheria offre.

Tuttavia la seduzione e il fascino della seta è tale che nessun tessuto « facile » riuscirà mai a eliminarla del tutto dal corredo della donna elegante: infatti le creazioni in seta continuano a essere (a dispetto di tante fibre nuove e brillanti) le più belle, le più raffinate e, naturalmente, le più costose.

Eccovi comunque, per aiutarvi nella vostra scelta, una tabella in cui sono riassunti i vantaggi e gli svantaggi che i capi di biancheria di fibre artificiali (nylon, helion, orlon, perlon e simili) da una parte e quelli di fibre naturali (seta) dall'altra presentano.

(Del cotone e del suo impiego nel campo della biancheria parleremo in seguito.)

FIBRE ARTIFICIALI	SETA
VANTAGGI	
<ul style="list-style-type: none">- costano meno;- durano di più;- sono più pratiche in fatto di lavatura;- sono sempre impeccabili, non richiedono stiratura;- sono molto vaporose.	<ul style="list-style-type: none">- è morbida e leggera;- è più elegante;- permette la traspirazione, perciò è più igienica;- non è trasparente;- se è ben tenuta, ha buona durata.
SVANTAGGI	
<ul style="list-style-type: none">- quando si rompono non si possono aggiustare;- sono trasparenti;- non permettono la traspirazione;- possono provocare allergie.	<ul style="list-style-type: none">- è più costosa;- richiede cure particolari nel lavaggio e nella stiratura;- si spieghizza facilmente;- se bianca, spesso ingiallisce.

LA SOTTOVESTE CLASSICA

Fra i vari capi di biancheria, occupiamoci prima di tutto di quello discreto e leggerissimo che portiamo tutto il giorno: la sottoveste. La sottoveste modella la figura senza stringerla né fasciarla e permette al vestito, che altrimenti aderirebbe troppo al corpo, formando antiestetiche pieghe, di « cadere » perfettamente. Ha quindi una funzione estetica, oltre che igienica, e si presenta in molte variazioni adatte alle donne più diverse, dalla più dinamica alla più sofisticata.

Accordi di colore

Attenzione agli accordi di colore fra la sottoveste e gli altri capi di biancheria intima (reggicalze, reggiseno, ecc.): anche da questo si distingue la donna elegante. L'ideale sarebbe poter armonizzare fra loro i capi che compongono ciascun cambio di biancheria intima.

Ricordate comunque che, in genere, alla biancheria bianca si possono accostare sottovesti di qualunque colore pastello, oltre che bianche, naturalmente.

A biancheria nera si accordano perfettamente sottovesti nere o grigio fumo. A biancheria « écru » si addicono sottovesti in tinta o in qualunque colore purché guarnite di pizzo écru, o sottovesti marroni. Attenzione agli accordi sottoveste-abito. Senza diventare troppo schiave degli accostamenti tinta su tinta, si può dire come regola generale che le sottovesti più estrose (a fiori, a pois, ecc.) vanno portate solo sotto abiti di tinta unita. Assolutamente vietato portare sottovesti nere sotto abiti bianchi o comunque molto chiari.



La più pratica e sportiva

È in fibra artificiale e ha una linea diritta o leggermente scampanata verso il fondo. Quelle provviste di spacco laterale sono comodissime perché agevolano il passo. Il corpino è morbido, non troppo aderente, guarnito, come l'orlo, di una semplice bordura di pizzo.

I colori sono quelli classici, non troppo chiari, oppure i moderni colori scuri e brillanti: verde, rosso ciliegia, marrone e anche nero. Quest'ultimo colore non è più riservato, come una volta, a occasioni un po' speciali. È diventato un colore pratico, soprattutto per chi abita in città dove l'aria è carica di residui e di polvere.



La più raffinata ed elegante

È senz'altro in seta pura (crespo o satin) e tagliata nella linea più classica: liscia e diritta, priva di balze o di volants. Tutta la sua eleganza sta nel tessuto e nelle guarnizioni: pizzi leggeri e merletti finissimi applicati a incrostazione. Di preferenza il pizzo sarà tinta su tinta oppure «écru». Spesso è ricamata a mano e perciò diventa molto preziosa; il ricamo orna il corpetto e si infittisce sul seno o all'orlo.

I colori più adatti per questo tipo di sottoveste sono in genere quelli classici: il bianco, il rosa antico, l'azzurro pallido, lo champagne, il nero e tutti i grigi.



La più romantica e vaporosa

È in nylon spumeggiante e trasparente, il tessuto più simile allo chiffon della più fatale biancheria delle nostre nonne. È guarnita di balze di pizzo leggero, di pascianastri, di volantini, di balze pieghettate. La sua linea è ben modellata, specialmente sul seno, con un accenno di vita alta. È una sottoveste che sta bene solo con abiti dalla gonna abbastanza ampia: sotto un abito aderente formerebbe antiestetici rigonfiamenti. I suoi colori sono di preferenza quelli pastello: il rosa confetto, il verde acquamarina, l'azzurro polvere, il lilla e, naturalmente, il bianco. Molto elegante anche una leggera fantasia.



La più brillante e spiritosa

Anche questa sottoveste è in nylon e fra tutte è la più moderna, la meno tradizionale. La sua linea può essere svasata o a godet, i suoi colori sono i più nuovi: pistacchio, albicocca, corallo, turchese, blu cobalto. Talvolta è tutta fiorita, oppure cosparsa di piccoli pois chiari su fondo scuro, oppure scuri su fondo chiaro. Ha uno stile disinvolto e un po' americano, molto giovanile: sbizzarritevi pure nella scelta, e non esitate anche se vi sembra un po' troppo originale: badate solo agli accostamenti, non sempre facili, con l'abito che indossate. Ad esempio, non la indosserete con abiti molto chiari o fantasia.

(segue)

ELEGANZA SOTTO L'ABITO: SOTTOVESTI - SOTTOGONNE - PAGLIACCETTI

(segue da pagina precedente)

Accanto alla sottoveste classica che si porta tutto il giorno sotto qualunque abito e che non può mancare nel corredo di ogni donna, esistono dei capi di biancheria intima di tipo un po'... speciale che, in occasioni particolari, possono sostituire la sottoveste: pagliaccetti, sottogonne, ecc. Anche qui c'è qualcosa per tutte: qualcosa di pratico e di simpatico che vi presentiamo, dandovi qualche utile indicazione sul loro uso.

LA SOTTOVESTE "A VITA"

Assomiglia a una classica sottoveste alla quale manchi il bustino. Si porta di solito in estate, sotto gli abiti scollati a prendisole, o per essere più fresche. Di solito le sottovesti a vita sono in nylon diritte o leggermente svasate e guarnite di pizzo leggero. Si portano anche sotto abiti sfoderati, con i reggiseni a bustino.

LA SOTTOVESTE "PICCOLA SERA"

È una sottoveste speciale, appositamente creata per toilettes eleganti, da cocktail o da pranzo, che lasciano libera la schiena. In nylon o, ancor meglio, in seta, guarnita di pizzo o finemente ricamata, ha una profonda scollatura sul dorso ed è sostenuta da spalline filiformi.

LA SOTTOVESTE "PRE-MAMAN"

La mamma in attesa troverà una sottoveste adatta al suo stato nei negozi specializzati o anche nei grandi magazzini: è regolabile, praticissima e nello stesso tempo elegante.

LA SOTTOGONNA

Con abiti particolari sostituisce la sottoveste ed è simile a questa, ma priva di bustino. Il suo compito è quello di sostenere la gonna dell'abito; si porta esclusivamente sotto i vestiti da sera di linea ampia o sotto qualche abito estivo dalla gonna danzante. La sottogonna esige però una figura snella, statura slanciata e gambe lunghe, altrimenti è meglio rinunciarvi e preferire vestiti di linea più morbida e scivolata che non richiedono l'aiuto di alcun sostegno.

Quelle di nylon garzato e rigido, arriciate in vita o a balze sovrapposte, hanno il pregio di non afflosciarsi mai e di non richiedere nessun particolare trattamento che garantisca la loro perfetta « tenuta ». I colori classici di questo tipo di sottogonna sono il bianco e il nero, per gli abiti chiari o scuri. Per un abito da sera particolarmente importante potete farvela confezionare nella stessa tinta del vestito. Più romantica, e meno rigida della precedente, è la sottogonna in grosso cotone inamidato lavorato a volants come le sottogonne della nonna: ha una linea meno voluminosa, più naturale, ma richiede di essere spesso rinfrescata e inamidata.

IL PAGLIACCETTO

Disinvolto e pratico, questo capo di biancheria può sostituire la sottoveste, specialmente d'estate, e semplifica l'abbigliamento intimo, senza sacrificare nulla all'eleganza. Non ha avuto sempre la stessa fortuna presso il pubblico femminile che, nella maggioranza, gli ha sempre preferito la sottoveste, ma oggi sta sempre più ottenendo larghi consensi. Infatti, poiché la moda oggi impone quasi sempre di foderare le gonne degli abiti, spesso la sottoveste diventa inutile.

Esiste in due modelli-base: con mutandine incorporate o con mutandine staccate. Il bustino è identico a quello della sottoveste: adorno di pizzi, ricami o applicazioni, a seconda del tono e dello stile.

Il primo tipo è il più svelto, facile, comodo e si addice soprattutto alle giovanissime. È molto indicato sotto i pantaloni perché copre la parte del busto fra il seno e la vita. Il secondo tipo, che è praticamente una sottoveste corta con le mutandine uguali, sarà adottata preferibilmente dalle signore durante l'estate sotto gli abiti con la gonna foderata.

- ① Una semplice sottoveste a vita da indossare sotto gli abiti foderati. È in nylon azzurro rifinita da un bordo di pizzo che forma un grazioso motivo. (La Rinascente)
- ② Ecco la sottoveste « piccola sera »: ha una profonda scollatura sulla schiena che le permette di essere indossata sotto gli abiti più scollati. (La Rinascente)
- ③ Una vaporosa sottogonna in nylon garzato, formata da due volants sovrapposti, che può sostenere perfettamente l'abito da sera più ampio. (La Rinascente)
- ④ Un pagliaccetto bianco disseminato di piccoli pois gialli. È in jersey di nylon con balza: un capo leggero, giovanile e adattissimo per l'estate. (La Rinascente)



①



②



③



④

LE CALZE

TIPI DI CALZE E MATERIALI

Le calze più usuali, quelle che ormai imperano incontrastate in tutto il mondo, sono confezionate in fibre sintetiche: nylon, del-fion, lilion, helion, ecc.

Più o meno velate secondo i gusti, le esigenze, l'età di chi le indossa, le calze di nylon sono bellissime, resistenti, elastiche e, come ci assicura la pubblicità, pressoché indemagliabili.

Le calze di seta pura, regine al tempo del charleston nell'allora audacissimo color «carne», sono state spodestate quasi del tutto dalla meravigliosa trasparenza e dalla maggior resistenza del nylon, importato trionfalmente dall'America alla fine dell'ultima guerra.

Oggi le calze di seta sono rarissime e sono riservate alle donne nostalgiche e a quelle che sono allergiche alle fibre sintetiche. Le calze di filanca o di lana allegramente colorate sono adatte alle ragazzine, per la montagna, con particolari tenute sportive. Quelle a rete, traforate in modi fantasiosi, o a semplici costine, vanno sempre portate con scarpe dal tacco basso e sportivo.

LE VARIE GAMME

Più che di colori, per le calze di nylon si può parlare di gamme, cioè delle varie sfumature di uno stesso colore. Ecco le principali gamme esistenti:

gamma albicocca: comprende tutte quelle gradazioni che si avvicinano alle tonalità del mandarino, dell'albicocca, del salmone;
gamma dei bruciati: comprende tutte le

infinite gradazioni dei marroni. Essa include le tinte a fondo rossastro, grigio, bruno;
gamma dei rosati: comprende tutte le gradazioni del rosa, da quello deciso e intenso a quello pallido, color «carne»;

gamma dei neutri: comprende tutte le gradazioni che vanno dall'avana al beige, passando per i colori «champagne», topo, sabbia.

SCEGLIAMO LE CALZE

La scelta delle calze è determinata dal gusto personale, sia per quello che riguarda lo spessore, sia per ciò che riguarda il colore. Sulla scelta esercita una notevole influenza anche la moda; comunque, per non commettere errori, sarà bene tener presenti alcuni principi-base.

Chi ha gambe robuste deve preferire calze di tinte piuttosto scure o «bruciate» (nelle gamme dei marroni sfumati verso il grigio). Anche se oggi non sono più di moda, le calze munite di cucitura hanno il pregio di snellire le gambe. Se vi piacciono, adottatele senz'altro, ma fate attenzione che la riga sia sempre perfettamente dritta: niente è più antiestetico e più sciatto di una cucitura fuori posto.

Per evitare questo inconveniente infilare le calze calzando bene la punta e il tallone e fissate la giarrettiere posteriore in prossimità della cucitura.

Chi ha gambe magre deve invece dare la sua preferenza a calze di tinte chiare: dorate, albicocca, rosate. Naturalmente queste calze dovranno essere prive di cucitura.



calze in tinta appena dorata: per abiti chiari



calze di filanca a rete: per le giovanissime

Quando, un paio di anni fa, in Francia fu annunciata la nascita di un nuovo periodico intitolato *Parlons bas* (pron. parlòn ba), l'attesa e la curiosità del pubblico furono vivissime. Stando al significato letterale delle parole — parliamo a bassa voce — tutti si aspettavano che quel giornale inten-

desse trattare problemi di scottante attualità, quelli, per intenderci, che ufficialmente sono « tabù ». Intendeva, invece, parlare semplicemente di calze, che in francese si chiamano appunto « bas ». Come tutti gli elementi che « costruiscono » l'eleganza femminile, anche le calze vanno

scelte con gusto e discernimento. La loro qualità dipende innanzitutto dalla fibra nella quale sono fabbricate e in secondo luogo dalla loro lavorazione. Per quanto riguarda la durata, sono in genere da preferire le calze a rete piuttosto che quelle a maglia liscia: infatti nelle prime la inevitabile sma-

gliatura « corre » solo verso l'alto. Il valore delle calze si misura ad « aghi »: più una calza è pregiata, maggiore è il numero degli aghi (e quindi delle maglie). Naturalmente, una calza che su uguale superficie sia lavorata con un maggior numero di maglie di un'altra, è più compatta, elastica e durevole.

NOTIZIE E CONSIGLI

— Le calze nelle gradazioni rosso-bruciate vanno usate con molta cautela perché « legano » molto e devono, in ogni caso, armonizzare col colore delle scarpe e dell'abito: il che non è sempre facile. Se portate delle scarpe chiare o indossate un vestito di tinta pastello, questo tipo di calze vi starà malissimo.

— Evitate le calze troppo trasparenti se avete gambe molto bianche oppure affette da vene varicose, macchie, pigmentazioni varie.

— Se non siete più giovanissime, non lasciatevi tentare da calze rosate e velatissime, ma preferite le gamme neutre e uno spessore medio.

— Ricordate che è molto antiestetico e assolutamente privo di classe portare calze troppo scure su abiti estivi o su abiti da mezza sera, quando il décolleté farebbe stridente contrasto con il colore delle gambe.

— Molte donne sono allergiche alle fibre sintetiche e perciò non sopportano le calze di nylon. In questo caso la soluzione migliore è quella di adottare le calze di seta.

— Esistono calze originali e fantasiose, guarnite con ricami o con applicazioni di fiori, foglie, disegni vari, in pizzo, seta, paillettes, ecc. Sono piccole follie... ammesse soltanto in occasioni specialissime e riservate a gambe perfette.

— Per le scarpe estive molto aperte e per i sandaletti a strisce sottili, si trovano in commercio calze speciali velatissime e pri-

ve di rinforzi sul tallone e sulla punta. Sono piuttosto delicate, quasi invisibili e molto eleganti.

— Cercate di non acquistare un paio di calze alla volta, ma fate invece una piccola « provvista » di calze dello stesso tipo e della stessa sfumatura. Così saranno intercambiabili fra loro e non sarete obbligate, quando una sola calza sarà fuori uso, a liberarvi anche dell'altra: realizzerete così una certa economia.

— Chi soffre di vene varicose, chi deve stare in piedi molte ore, chi ha dolori alle gambe e alle caviglie, chi deve camminare molto, adotti le modernissime calze elastiche, studiate in modo da sostenere la gamba e facilitare la circolazione del sangue. Riposanti e resistenti, non sacrificano quasi nulla all'eleganza; sono trasparenti e si trovano in tutti i colori di moda.

— Ricordate inoltre che potrete avere gambe slanciate e diritte e portare bellissime calze, ma se non vi preoccuperete di usare spesso qualche buon prodotto depilatorio, le vostre gambe non saranno mai veramente in ordine.

— Una campagna pubblicitaria diffuse qualche anno fa uno « slogan » indovinato, in cui si affermava: « Una donna senza calze è una donna qualunque ». Le calze infatti non dovrebbero mai essere abolite, almeno in città. Solo di mattino, con un abbigliamento svelto e sandaletti molto aperti, è lecito lasciare le gambe in libertà: ma se vorrete essere ugualmente « a posto », è necessario che siano perfettamente depilate, lisce e, possibilmente, abbronzate.

PER UNA LUNGA DURATA DELLE CALZE

● Infilatele con cautela, facendo attenzione di non tirare nessun filo. Se avete mani molto screpolate o le unghie non perfettamente lisce, usate un vecchio paio di guanti protettivi.

● Agganciatele alle giarrettiere stando sedute e tenendo le gambe piegate, così le calze non risulteranno troppo « tirate », e voi eviterete di trovarvi inopinatamente con le calze rotte.

● Lavatele con acqua tiepida e sapone neutro. E lavatele spesso: oltre a una norma di pulizia è un segreto per mantenerle più resistenti.

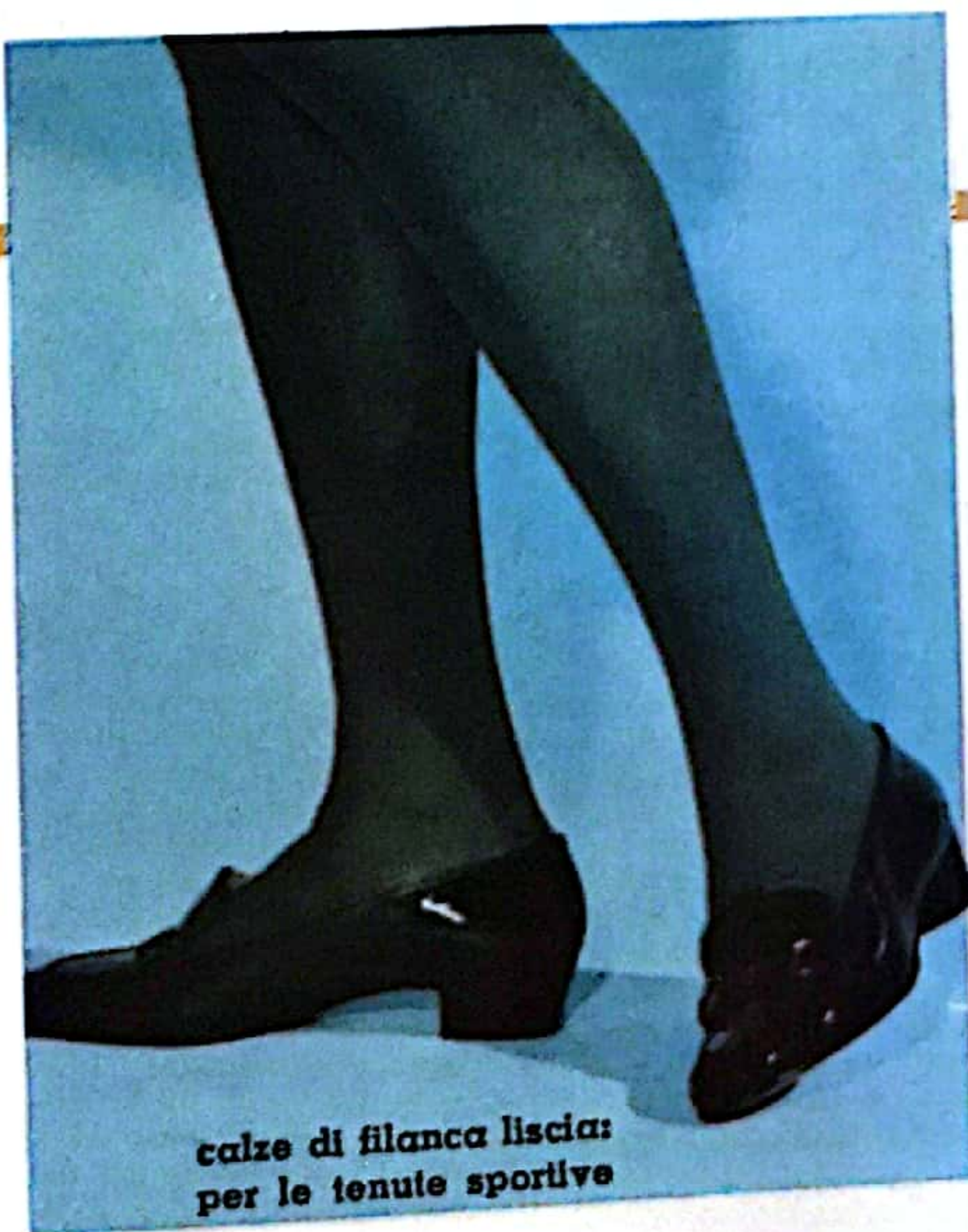
● Asciugatele a temperatura ambiente e non ponetele mai vicino a una fonte diretta di calore poiché l'eccessivo calore non giova certamente al nylon.

Quando però, nonostante tutte le precauzioni, vedrete apparire un'antipatica smagliatura, pensate che niente è eterno... e affrettatevi a sostituire la calza smagliata con una nuova. Non dite: « Non si vede », o « Potrebbe essersi smagliata adesso », fingendo di ignorare la smagliatura. Può essere un sistema economico, ma vi dà subito un'aria trasandata e inelegante.

Sia che dobbiate andare in ufficio o a un ballo o a fare una visita, quando vi accingete a prepararvi ricordate sempre che le calze sono uno degli elementi-base dell'eleganza. Perciò non dimenticate di sceglierle in carattere con l'abito che portate e con l'occasione per la quale vi state preparando.



calze in tinta neutra: per abiti di tinta scura



calze di filanca liscia: per le tenute sportive



calze con cucitura: per gambe robuste



calze senza rinforzo: per i sandali

LE CINTURE

Vita alta, vita scivolata, vitino di vespa, vita fluida: sembra che la moda si diverta a spostare il punto di vita. Così, è quasi sempre la cintura che caratterizza la linea di un abito.

Ma, attenzione! Una cintura sbagliata può rovinare l'armonia della figura; se l'errore sta nell'accostamento cintura-abito questo può perdere tutto il suo stile. È quindi necessario scegliere la cintura adatta a ciascun vestito e a ciascuna figura.

LA SUA GIORNATA

Ogni cintura ha il suo tono: così è evidente, per esempio, che una cintura di raso ha un'«importanza» diversa da quella di una cintura di cuoio. Ma la «tabella dei materiali» è così vasta che non è sempre facile stabilire quale tipo di pelle si adatta a un certo abito e a una certa occasione.

Per il mattino: Sono adatti il vitello classico, il vitello opaco,

il cuoio, la rafia, il cinghiale, la tela juta.

Per il pomeriggio: la vernice, il vitello scamosciato, la gazzella, la pelle glacée, il vitello raso, la nappa, il «canneté».

Per la sera: il raso, il lamé, il velluto e tutti quei tessuti ricamati con «paillettes», con pietre dure, con l'argento e con l'oro, che si addicono agli abiti più eleganti e impegnativi.

I SUOI ACCORDI

Non basta scegliere la cintura sportiva per l'abito sportivo e così via: occorre saper trovare il giusto accordo fra la cintura e il tessuto dell'abito. E potrete imparare il «sistema», seguendo alcune regole-base.

Le cinture di pelle operata (granulosa, picchiettata, buche-rellata) risaltano su tessuti lisci come i pettinati, le tele di lana e i «gabardines».

Le cinture lisce vanno bene su tutto, ma sono adatte in particolare alle lane a trama vistosa,



Cintura fantasia



◀ Qualche bella cintura è senza dubbio indispensabile nel guardaroba della donna elegante. Tuttavia nell'acquistarla ricordiamo che non dobbiamo sceglierla soltanto seguendo il nostro gusto personale, ma anche tenendo presente la nostra corporatura e gli abiti su cui desideriamo portarla.



Cintura a bustino



Cintura dello stesso tessuto dell'abito

come il « tweed », l'« étamine » gigante, il « mohair » soffiato, oppure alle sete pesanti come il doppiopne di seta.

Le cinture lucenti si accordano solo con tessuti senza o con pochi riflessi: la vigogna, lo « shetland », il popeline se la cintura è di vernice; il velluto, la mussola, lo « chiffon » se la cintura è di raso o di lamé.

Le cinture opache (di nappa, di cuoio, di vitello) vanno d'accordo con le lane secche e non troppo pesanti (« jersey », flannela, « shetland ») e con il lino, la canapa, lo « shantung » di cotone.

LA SUA LINEA

La cintura non è fatta soltanto per stringere la vita (o per segnare il punto di vita secondo la moda dell'anno). Essa ha soprattutto il compito di aiutare, modellare, completare la linea dell'abito. Una cintura, perciò, non deve soltanto soddisfare il gusto di chi l'acquista e adattarsi al tessuto; deve accordarsi anche alla linea del vestito.

Diritta: è la cintura più classica e più sicura per tutti i modelli di stile sobrio e tranquillo come lo « chemisier » e la « princesse ».

In forma: è la cintura tagliata leggermente a mezzaluna, cioè incavata e modellata sul dietro. Abbraccia bene i fianchi ed è

« nata » per gli abiti dai dorsi gonfi e molto importanti.

Tubolare: è la cintura tonda, sottile, lunghissima; da annodare con disinvoltura sulle tunicette morbide e spoglie. Non stringe mai la vita e dà una linea leggermente scivolata.

A bustino: è la cintura alta, che sale ad arco sul busto e che si assottiglia, allacciandosi, nel dorso. È un modello romantico e difficile, adatto soprattutto alle giovanissime, sugli abiti estivi dalle gonne danzanti.

A fascia: è la cintura lunga come una sciarpa, di « chiffon », di seta cruda, di raso o di morbidissima gazzella. Si annoda a cravatta in vita. È molto decorativa sugli abiti semplici.

Di tessuto (intendiamo nel tessuto dell'abito): è la cintura senza problemi, la più sicura. Esclusa quella a fascia, tutte le cinture di stoffa devono essere « rinforzate » da un nastro di « gros-grain » o da una foderina di pelle che nasconde un'« anima » di teletta rigida.

Fantasia: è la cintura che ha « qualcosa di più » (cuciture, borchie, imbottiture; fibbie di madreperla, di metallo, di legno; allacciature a bottone, a gancio, a stringa, a nodo piatto). Sono considerate « fantasia » anche le cinture di tessuto stampato, che si portano esclusivamente sugli abiti di tinta unita per renderli più vivaci.

(segue)



Cintura a fascia

LE CINTURE

(segue da pag. precedente)

I SUOI COLORI

Non dimenticate che la cintura di un colore indovinato può « rialzare » le sorti di un abito non più nuovissimo. Ma attenzione: non bisogna creare contrasti troppo stridenti. Per non sbagliare, scegliete la cintura nello stesso colore dell'abito; oppure in una tonalità più chiara o più scura, come preferite. Ricordate comunque che la cintura tinta su tinta è senz'altro la più adatta per chi ha il problema di una vita non esilissima e fianchi non troppo snelli; infatti non spezza la figura.

Un'attenzione particolare meritano invece le cinture veramente « in colore » perché sono, senza dubbio, le più difficili da intonare all'abito.

Per scegliere la tinta giusta potranno esservi certamente di aiuto questi accostamenti-guida:

Sull'abito blu: cintura « bordeaux », giallo spento o in tessuto stampato a minuscoli pois, a righe sottili, a disegni cravatta.

Sull'abito grigio: cinture di qualsiasi colore, meglio se piuttosto vivace. Molto adatti il rosso e il verde brillante.

Sull'abito rosso: cintura nera, marrone caffè, blu o verde scurissimo (più il rosso è acceso, più il verde deve essere spento e scuro).

Sull'abito verde: cintura di vitello marrone, di vernice nera, color cuoio.

Sull'abito fantasia: cintura nello stesso tessuto dell'abito o nella tinta predominante della fantasia.

E ancora: ricordate che di solito la cintura, se non è della stessa stoffa dell'abito, va accordata con qualche altro accessorio dell'abbigliamento. Se la sua tinta è classica (« bordeaux », nero, blu, marrone) vi è la possibilità di accompagnarla bene alla borsetta e alle scarpe.



Cintura dritta



Cintura in forma

I SUOI SEGRETI

È molto importante che ogni donna sappia con esattezza qual è la sua cintura ideale.

Le cinture troppo alte spezzano la figura (quindi non vanno bene per chi è piccola o grassottella), accorciano il busto (sono « vietate » quindi a chi ha la vita alta), danno risalto ai fianchi (evitatele, se i vostri hanno una linea un po' forte).

Le cinture troppo chiare e sottili ingrossano (decisamente non vanno, se non possedete una fragilissima vita « di vespa »).

Le cinture morbide e scivolote allungano il busto (evitatele se avete i fianchi bassi).

Le cinture complicate e cariche di motivi si notano molto (non stanno bene a chi è piuttosto alta e robusta).

Le cinture strettissime « strozzano » la figura e fanno sbocciare clamorosamente il busto e i fianchi (evitatele, se volete essere una donna di stile).

Se comunque la vostra circonferenza di vita non è perfetta e la cintura non è strettamente indispensabile al modello dell'abito, essa dovrà passare il più possibile inosservata: adottate perciò cinture di media altezza (mai superiori ai 3 centimetri); mai tubolari o a fascia piatta; prive di guarnizioni e sempre nella stessa tinta dell'abito.



Cintura tubolare